

C'era una volta...

Grassano, la Basilicata, l'amore e...

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonia Dartizio

C'ERA UNA VOLTA...

Grassano, la Basilicata, l'amore e...

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Antonia Dartizio
Tutti i diritti riservati

*“Dona a chi ami ali per volare,
radici per tornare
e
motivi per rimanere.”*

Dalai Lama

Prima parte

L'AMORE

Premessa

L'Amore, mistero dalle mille sfumature che lega un uomo a una donna e viceversa, è espressione del tempo che evolve e che, quindi, inevitabilmente, lo rappresenta e lo forgia nei suoi aspetti imprescindibili dall'economia, dalla politica, dalla cultura, dalla società... dalla vita.

Siamo negli anni '60.

In Basilicata la vita non è certo facile per la maggior parte delle persone a causa delle cattive condizioni economiche e ambientali, la mancanza di infrastrutture, di lavoro, di aiuti statali.

Grazie, comunque, anche al fenomeno dell'emigrazione, incominciato già agli inizi del Novecento, molte famiglie o singoli componenti di famiglie più fragili a livello economico partono per far fronte alle esigenze basilari e cercare di vivere in modo dignitoso.

Non è stato certamente facile per loro allontanarsi dai propri parenti, dai propri affetti, dal proprio paese, dalla propria terra! Bisognava farlo.

La sofferenza coinvolgeva tutti, chi partiva e chi restava. Si trattava di sofferenza positiva perché basata sulla speranza di poter risolvere i propri problemi economici che avrebbero avuto, inevitabilmente, delle ricadute positive sulla loro vita anche a livello affettivo, psicologico.

Non mancava, naturalmente, un po' di incoscienza, dettata dalla forza della disperazione, ignari di tutti gli ostacoli che si sarebbero presentati.

Quante umiliazioni! Quante privazioni!

Rientrare dopo il lavoro e ritrovarsi da soli o con altra gente che condivideva lo stesso modesto ambiente abitativo (soffitte fatiscenti, sottoscala bui e non aerati), inteso come luogo in cui mangiare, dormire, per ricaricarsi e poter avere la forza di incominciare la mattina seguente un'altra lunga giornata lavorativa.

Non avere la possibilità di essere accolti, scaldati, nel senso letterale e figurato della parola, dalla propria famiglia! Solo la tenacia, il senso del dovere, riuscivano a dare la forza per continuare fino ad un rientro, programmato e limitato, nel proprio paese.

Quanti risvolti anche negativi si sono registrati in chi non riusciva a reggere alla solitudine! E quante famiglie distrutte! Alcuni sentivano, infatti, il dovere di permettere alla propria famiglia di vivere, di essere in grado di far fronte alle esigenze basilari quotidiane, ma, nello stesso tempo, non riuscivano a rinunciare ai propri piaceri, anche bisogni naturali, se vogliamo, arrivando a costituire un nuovo nucleo familiare.

Il quadro che timidamente si scorge, ma che si tende a nascondere per evitare di turbare gli aspetti benefici di questi viaggi della salvezza economica, è rappresentato dai volti di tante mamme, rimaste in paese, che erano costrette a vivere da sole, portando avanti il peso della famiglia, numerosa quasi sempre, ogni giorno, senza il supporto di un capofamiglia presente, che aveva il dovere di inviare soldi, frutto di un duro lavoro quasi sempre. Queste eroine dovevano accontentarsi delle briciole, di manifestazioni affettuose sporadiche da parte di un marito che spesso le tradiva. Immenso doveva essere il logorio a livello psicologico, che non si poteva manifestare per salvaguardare la dignità di una famiglia apparentemente sana.

Basti soffermarsi sui loro occhi spenti, sul loro sguardo deluso, amareggiato, angosciato per far emergere la profonda sofferenza che covavano e che le distruggeva lentamente nel tempo. Certo, a volte si vinceva la voglia di reagire (non mancavano, infatti, mamme fragili o troppo vitali che, purtroppo, si permettevano piaceri, rigorosamente na-

scosti agli sguardi e al giudizio dei compaesani che le avrebbero distrutte a livello psicologico, se avessero saputo), ma quasi sempre il buon senso riusciva a prevalere e a spegnere quei sentimenti che avrebbero portato alla distruzione della propria famiglia.

Il loro disagio sfociava, a volte, come forma di rivalsa, in atteggiamenti bruschi, violenti, esagerati spesso, nei confronti dei propri figli, che, a loro volta, subivano senza ribellarsi, rassegnati.

Una signora del mio paese natio, che aveva vissuto tanti anni da sola con i figli, perché il marito lavorava in Germania, e che ospitai a Bari, quando frequentavo l'università, si lasciò sfuggire di aver dato uno schiaffo con una violenza inaudita, al punto da farla girare su se stessa, ad una delle sue bambine un giorno solo perché si era permessa di chiedere delle monetine per comprare un gelato da un signore che aveva l'abitudine in estate di fare il giro del paese con un tre ruote. Era cosciente di aver sbagliato, ma nello stesso tempo si giustificò sottolineando la disperazione che viveva, come quella di molte altre famiglie.

Tipico atteggiamento che caratterizzava e caratterizza in genere il più debole nei confronti del più forte. Certo, allora era il rispetto che imponeva determinate reazioni, determinati comportamenti.

E così, giorno dopo giorno, si fortificava l'immagine della donna che ha caratterizzato quel particolare periodo storico. Una donna forte, che non poteva permettersi *défaillance*. Sarebbe stata facile preda con un marito assente. Era d'altro canto l'atteggiamento della donna in genere.

Mia madre, che ha avuto la fortuna di avere un marito sempre presente, diceva, per esempio: "Non sorridete mai agli uomini!". Lei, infatti, per strada, da sola o in compagnia, aveva sempre lo sguardo duro, che imponeva rispetto e non dava adito a fraintendimenti.

È doveroso sottolineare, comunque, che, in genere, chi partiva era sorretto da sentimenti sani, dallo spirito di sacrificio che impediva comportamenti non corretti o distrazioni che avrebbero potuto avere ricadute negative sulla

propria famiglia, sulla propria donna. Unico obiettivo per loro era: lavorare, lavorare, lavorare al fine di inviare più soldi possibili alla propria moglie che, chiaramente, avrebbe cercato di gestirli in modo oculato, economizzando al massimo, senza sacrificare troppo i propri figli, che erano già costretti a vivere in una famiglia, divisa in tutti i momenti della vita quotidiana e, quasi sempre, anche in occasione delle feste di Natale, di Pasqua, quando si sente maggiormente il bisogno della famiglia presente, riunita, completa.

L'estate, però, quando tutti rientravano per trascorrere le loro ferie in famiglia, era festa. Tutti, non solo i familiari, condividevano il piacere di rivedersi, di comunicare. Chi arrivava doveva mostrare, anche se non era sempre facile, di essere soddisfatto, di stare bene economicamente. Guai a far percepire i problemi che vivevano per evitare di essere commiserati! Era troppo grande l'orgoglio, la dignità che caratterizzava, in genere, la gente povera, modesta, semplice. Qualcuno, prima di rientrare, arrivava a comprarsi una bellissima macchina, che non poteva permettersi, per dimostrare il suo nuovo status economico. Già essere costretti ad allontanarsi dal proprio paese per lavorare li faceva sentire discriminati, li mortificava agli occhi di chi poteva permettersi di non partire per vivere. Era di obbligo per loro, quindi, quasi per riscattarsi, dimostrare di potersi permettere molto più di quelli che vivevano in paese.

Accanto a singoli componenti di una famiglia, non mancavano intere famiglie a partire o coppie che non riuscivano a scorgere nel proprio paese un barlume che potesse far sperare loro di poter costruirsi un futuro dignitoso. In questi casi si sostenevano a vicenda e diventava da una parte più facile il distacco dalla propria terra e dall'altra venivano ridimensionate le incognite sul luogo dove si sarebbero sistemati, sulla gente che avrebbero conosciuto, sull'ambiente lavorativo...

A poco a poco, nel tempo, molte famiglie si sono realizzate, orgogliosamente, a livello lavorativo, al nord dell'Italia o altrove nel mondo, e si sono integrate bene al